



→ continua da p. 10

Un particolare che non sfuggì ai più attenti, fu che in questo messaggio papa Luciani salutò in modo particolare i parroci. Egli sapeva per esperienza che questi presbiteri, poco ricordati nei documenti pontifici, sono quasi l'unico riferimento di speranza nei momenti difficili delle famiglie e delle comunità soprattutto piccole e sperdute. La vita religiosa delle parrocchie, lo sapeva bene papa Luciani, dipende molto dalla fede e dallo zelo del parroco che la testimonia e la trasmette ai suoi parrocchiani nello spirito di comunione e di ascolto.

Alle 11.45 di domenica 27 agosto papa Luciani si affacciò alla loggia di San Pietro per la recita dell'Angelus: piazza San Pietro era gremita per la recita della "salutazione angelica".

Giovanni Paolo I stupì e conquistò il mondo con il suo discorso a braccio dove raccontò cosa avevano fatto i suoi "colleghi" cardinali e cosa gli aveva detto il cardinal Felici: "Se Dio dà un peso, dà anche la forza di portarlo" e raccontò che proprio quel cardinale, che fu Segretario Generale del Concilio Vaticano II voluto da Giovanni XXIII, gli aveva fatto dono di una via crucis portatile, gesto che Luciani aveva molto apprezzato.

Ecco il testo del suo discorso all'Angelus: "Ieri mattina io sono andato alla Sistina a

votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quello che stava per succedere. Appena è cominciato il pericolo per me, i due colleghi che mi erano vicini mi hanno sussurrato parole di coraggio. Uno ha detto: «Coraggio! Se il Signore dà un peso, dà anche l'aiuto per portarlo». E l'altro collega: «Non abbia paura, in tutto il mondo c'è tanta gente che prega per il Papa nuovo». Venuto il momento, ho accettato. Dopo si è trattato del nome, perché domandano anche che nome si vuol prendere e io ci avevo pensato poco. Ho fatto questo ragionamento: Papa Giovanni ha voluto consacrarmi con le sue mani, qui nella Basilica di San Pietro, poi, benché indegnamente, a Venezia gli sono succeduto sulla Cattedra di San Marco, in quella Venezia che ancora è tutta piena di Papa Giovanni. Lo ricordano i gondolieri, le suore, tutti. Poi Papa Paolo non solo mi ha fatto Cardinale, ma alcuni mesi prima, sulle passerelle di Piazza San Marco, m'ha fatto diventare tutto rosso davanti a 20.000 persone, perché s'è levata la stola e me l'ha messa sulle spalle, io non son mai diventato così rosso! D'altra parte in 15 anni di pontificato questo Papa non solo a me, ma a tutto il mondo ha mostrato come si ama, come si serve e come si lavora e si patisce per la Chiesa di Cristo. Per questo ho detto: «Mi chiamerò Giovanni Paolo». Io non ho né la *sapientia cordis* di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però

sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere".

L'elezione del Patriarca di Venezia a Vescovo di Roma "sconfessò" le previsioni della stampa. La maggioranza del mondo cattolico apprezzò la scelta. Vi furono però alcuni, soprattutto provenienti da Venezia e da un certo mondo laico della contestazione, che espressero le loro perplessità.

Dal convegno su tematiche ecumeniche promosso dalla Sae al Passo della Mendola, alcuni teologi cattolici veneti, come don Germano Pattaro e monsignor Sartori, fecero conoscere il loro stupore per la scelta di Luciani a Successore di Pietro.

Vittorio Veneto, Belluno e Feltre con i loro Vescovi esultarono. Giovanni Paolo I fece pervenire la sua benedizione e la sua attenzione ai fedeli di Venezia, Vittorio Veneto e Belluno e Feltre, sua diocesi di origine.

Al Vescovo di Belluno e Feltre, monsignor Ducoli, che si accingeva a celebrare nel paese natale di Luciani, fece giungere il suo grato e benedicente saluto per la sua gente che mai dimenticò.

Ettore Malnati

Note:

1. Confidenza fattami dal cardinal Casariego

